

**Martedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)
Santi Pietro e Paolo Apostoli**

2 Timoteo 4, 6 - 8. 17 - 18
Matteo 16, 13 - 19

1) Preghiera

O Dio, che allieti i tuoi figli con la solennità dei **santi Pietro e Paolo**, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede.

Gesù parla di una pietra sulla quale edificherà un altro tempio, la Chiesa di Dio. Nessuna potenza infernale potrà mai prevalere su di essa. **Simone (Pietro)**, in quanto responsabile e guardiano, ne riceve le chiavi, e così il potere di legare e di sciogliere, cioè l'autorità dell'insegnamento e il governo della Chiesa. Grazie a ciò, Simone ne è diventato la pietra visibile, che assicura alla Chiesa ordine, unità e forza. La Chiesa non potrà essere vinta, poiché Cristo vive ed opera in essa. Ogni papa è il Pietro della propria epoca. Segue poi l'Apostolo **Paolo**.

2) Lettura: 2 Timoteo 4, 6 - 8. 17 - 18

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

3) Commento sul 2 Timoteo 4, 6 - 8. 17 - 18

● Abbiamo un Paolo nostalgico, dove ricorda diverse persone sia lontane che vicine alla fede di Dio. **Paolo sapendo di essere vicino alla morte ha il desiderio di rivedere Timoteo, per poter cercare un po' di conforto con la sua presenza.** Con i saluti si può notare la grande capacità di perdonare di Paolo, seguendo l'esempio di Cristo, Il Signore lo libererà da ogni male e lo porterà salvo nei cieli.

● Nella seconda lettura l'apostolo **Paolo scrive a Timoteo gli comunica, quale testamento spirituale, che la sua vita sta per finire.** Paolo è contento perché, nonostante le difficoltà e la fatica incontrate per compiere la sua missione, *'ho combattuto la buona battaglia e ho conservato la fede ora non mi resta altro che ricevere la corona di giustizia'*. **Paolo, dicendo questo, non vuole esaltarsi, ma sa che presto si presenterà di fronte al Signore per ricevere il premio per la sua vita, insieme a tutti coloro che come lui hanno creduto.** Sa con certezza che il Signore lo ha aiutato sempre, gli è sempre stato vicino; per questo ha potuto mantenere la fede in Dio Padre. Nel suo racconto ha un sentimento di tristezza, quando ricorda come tutti lo avessero abbandonato quando si trovava carcerato, ma il Signore lo ha sostenuto e soprattutto ha potuto predicare la 'buona novella' alle comunità visitate e particolarmente ai gentili.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon

Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

5) Commento sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

• Pietro apostolo e Paolo dottore delle genti.

La festa dei santi Pietro e Paolo ci spinge a dare uno sguardo nel passato, alle origini del cristianesimo, a fermarci alquanto nel presente per spingerci poi nel futuro. Ci si presentano **le figure di questi due giganti della santità**, con slancio di grande entusiasmo ma anche con momenti di cedimenti e fragilità. Questo fatto non ci scandalizza, anzi ci incoraggia perché le vette non sono tanto per i sani che pretendono di camminare da soli, quanto per le anime fragili: "*Quando sono debole, allora sono forte!*", ci confida Paolo. **Pietro è un uomo tutto d'un pezzo. Appena sente la chiamata del Signore, lascia tutto per mettersi alla sequela del Maestro.** Temperamento forte, deciso, aperto e sincero, è sempre Lui che prende la parola nelle interrogazioni del Signore ai discepoli. Lui fa la sua professione di fede: "*Tu sei il Cristo, il figlio di Dio!*" Questa confessione gli merita di essere costituito capo della Chiesa anche se la sua presuntuosa sicurezza lo porterà a rinnegare il Signore. Esperienza amara che lo costringerà a usare tanta prudenza nella sua vita privata e nella guida della Chiesa. Testimonia il Signore con la sua morte sul colle Vaticano, crocifisso con la testa in giù, reputandosi indegno di morire nella stessa posizione del Signore. **Paolo, inizialmente feroce persecutore dei cristiani, viene ammansito sulla via di Damasco. Da quel momento di grazia, diventerà il più coraggioso e attivo apostolo del Vangelo. Sarà a sua volta perseguitato** sia dai Giudei sia dai pagani. Avrà il merito di soffrire per il vangelo come nessun altro. Guiderà la Chiesa che si apre ai pagani nella libertà dalle usanze della legge ebraica e questo non senza grande sofferenza. Dopo aver conosciuto in più periodi la prigionia a causa del vangelo, testimonia la sua fedeltà al Signore con la morte, decapitazione, alle Tre Fontane, in Roma. **Il messaggio di salvezza da Pietro e Paolo predicato continua il suo espandersi nel mondo** mediante il ministero del Papa, dei vescovi, dei presbiteri e diaconi e dei fedeli stessi... perché ogni credente è missionario. **La festa odierna potrebbe offrirci l'occasione per esaminare il nostro apporto alla diffusione del vangelo, secondo la nostra situazione particolare. È certo che in ogni circostanza, con l'esempio della vita e con la parola, che rende ragione della nostra fede, si può, anzi si deve rendere testimonianza all'amore che Dio nutre per l'umanità.** Credo che tutto questo ci spinga a gettare lo sguardo nel futuro della Chiesa in modo sereno e confidente. Dinanzi a tanta corruzione della società, a scandali... alla mancanza di sacerdoti e di giovani disposti a seguire Cristo per la "via stretta"... si è tentati di cedere alla sfiducia... Vorremmo dire con Giovanni Paolo II e ripetere con Benedetto XVI: "*Non abbiate paura!*" La navicella di Pietro ha attraversato venti secoli di vita tra continue tempeste... eppure ancora continua la sua corsa... Siamo certi che le porte dell'Inferno non prevarranno. Gesù ha assicurato: "*Io sarò con voi fino alla fine dei secoli!*". Non c'è da temere per la Chiesa che è bene fondata sulla pietra che è Cristo... semmai temiamo della nostra costanza nel seguire il Signore, soprattutto della nostra presuntuosa sicurezza. Il rinnegamento di Pietro ci sia di ammonimento! Le sue lacrime di pentimento, di conforto nei nostri errori.

• Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

*I Santi Pietro e Paolo, che festeggiamo oggi, nelle icone sono a volte raffigurati mentre sorreggono l'edificio della Chiesa. Questo ci ricorda le parole del Vangelo odierno, in cui Gesù dice a Pietro: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,18). È la prima volta che Gesù pronuncia la parola "Chiesa", ma più che sul sostantivo vorrei invitarvi a pensare all'aggettivo, che è un possessivo, "mia": la mia Chiesa. **Gesù non parla della Chiesa come di una realtà esterna, ma esprime il grande amore che nutre per lei: la mia Chiesa. È affezionato alla Chiesa, a noi. San Paolo scrive: «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5,25), cioè, spiega l'Apostolo, Gesù ama la Chiesa come sua sposa. Per il Signore noi non siamo un gruppo di credenti o un'organizzazione religiosa, siamo la sua sposa. Egli guarda con tenerezza la sua Chiesa, la ama con fedeltà assoluta, nonostante i nostri errori e tradimenti. Come quel giorno a Pietro, oggi dice a tutti noi: "mia Chiesa, voi siete mia Chiesa".***

● *E possiamo ripeterlo anche noi: mia Chiesa. Non lo diciamo con un senso di appartenenza esclusivo, ma con un amore inclusivo. Non per differenziarci dagli altri, ma per imparare la bellezza di stare con gli altri, perché Gesù ci vuole uniti e aperti. **La Chiesa, infatti, non è “mia” perché risponde al mio io, alle mie voglie, ma perché io vi riversi il mio affetto.** È mia perché me ne prenda cura, perché, come gli Apostoli nell'icona, anch'io la sorregga. Come? Con l'amore fraterno. Col nostro amore fraterno possiamo dire: la mia Chiesa.*

● *In un'altra icona i **Santi Pietro e Paolo sono ritratti mentre si stringono a vicenda in un abbraccio. Fra loro erano molto diversi: un pescatore e un fariseo con esperienze di vita, caratteri, modi di fare e sensibilità alquanto differenti.** Non mancarono tra loro opinioni contrastanti e dibattiti franchi (cfr Gal 2,11 ss.). **Ma quello che li univa era infinitamente più grande: Gesù era il Signore di entrambi, insieme dicevano “mio Signore”** a Colui che dice “mia Chiesa”. Fratelli nella fede, ci invitano a riscoprire la gioia di essere fratelli e sorelle nella Chiesa. In questa festa, che unisce due Apostoli tanto diversi, sarebbe bello che anche ognuno di noi dica: “Grazie, Signore, per quella persona diversa da me: è un dono per la mia Chiesa”. Siamo diversi ma questo ci arricchisce, è **la fratellanza.** Fa bene apprezzare le qualità altrui, riconoscere i doni degli altri senza malignità e senza invidie. L'invidia! L'invidia provoca amarezza dentro, è aceto sul cuore. Gli invidiosi hanno uno sguardo amaro. Tante volte, quando uno trova un invidioso, viene voglia di domandare: ma con che ha fatto colazione oggi, col caffè latte o con l'aceto? Perché l'invidia è amara. Rende amara la vita. Quant'è bello invece sapere che ci apparteniamo a vicenda, perché condividiamo la stessa fede, lo stesso amore, la stessa speranza, lo stesso Signore. Ci apparteniamo gli uni gli altri e questo è splendido, dire: la nostra Chiesa! Fratellanza.*

● *Alla fine del Vangelo Gesù dice a Pietro: «**Pasci le mie pecore**» (Gv 21,17). Parla di noi e dice “le mie pecore” con la stessa tenerezza con cui diceva mia Chiesa. Con quanto amore, con quanta tenerezza ci ama Gesù! Ci sente suoi. Ecco l'affetto che edifica la Chiesa. Per intercessione degli Apostoli, chiediamo oggi la grazia di amare la nostra Chiesa. Chiediamo occhi che sappiano vedere in essa fratelli e sorelle, un cuore che sappia accogliere gli altri con l'amore tenero che Gesù ha per noi. **E chiediamo la forza di pregare per chi non la pensa come noi – questo la pensa altrimenti, prego per lui – pregare e amare,** che è il contrario di sparare, magari alle spalle. Mai sparare, pregare e amare. La Madonna, che portava concordia tra gli Apostoli e pregava con loro (cfr At 1,14), ci custodisca come fratelli e sorelle nella Chiesa.*

6) **Per un confronto personale**

- b) Quali sono le opinioni del popolo su Gesù? Cosa pensano Pietro e i discepoli su Gesù?
- c) Chi è Gesù per me? Chi sono io per Gesù?
- d) Pietro è pietra in due modi: quali?
- e) Che tipo di pietra è la nostra comunità?
- f) Nel testo appaiono molte opinioni su Gesù e varie maniere di presentare la fede. Oggi pure esistono molte opinioni differenti su Gesù. Quali opinioni sono conosciute dalla nostra comunità? Quale missione risulta da tutto questo per noi?

7) **Preghiera finale: Salmo 33**

Il Signore mi ha liberato da ogni paura.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*